

Il Cai di Claut compie 50 anni: venne fondato per rilanciare un territorio  
Il rifugio fu il punto di appoggio in una zona ancora poco esplorata

## Quegli appassionati di montagna che investirono sulla Valcellina

### VOLONTARIATO

Oggi la sezione di Claut del Cai taglia il traguardo del mezzo secolo. Era il 19 luglio 1969 quando fu ufficializzata con un'assemblea costitutiva la nascita del gruppo, dopo l'ok della sede centrale di Milano. L'idea non nacque con un interesse strettamente alpinistico, ma per l'esigenza di creare un gruppo di appassionati e interessati alla problematica della montagna nel suo insieme. Lo scopo prioritario della nuova sezione fu subito messo a fuoco e, in base alle esigenze di allora, si decise che era importante costruire un rifugio alpino nella zona di Claut, perché fosse un punto di appoggio per una zona poco conosciuta.

Scelta l'ubicazione (erano candidate la Val di Gere e la Val Settimana), iniziarono le lunghe pratiche burocratiche per chiedere i contributi. Quindi l'assegnazione dell'incarico per il progetto e la relativa approvazione, le autorizzazioni e infine il via ai lavori. La costruzione, dopo non poche difficoltà e intoppi, si protrasse sino al 1976: nell'estate di quell'anno, per la prima volta, il rifugio fu aperto ad alpinisti, escursionisti e gitanti. La sezio-



Il rifugio del Cai di Claut, sezione che oggi compie 50 anni

ne iniziò a organizzare la festa della Madonna della fonte, utilizzando il rifugio ancora in fase di costruzione. Terminata quest'opera, prese avvio un periodo dedicato per la vita sociale: si organizzarono gite, incontri e manifestazioni coinvolgendo i soci, per aumentare la consistenza e far sviluppare la conoscenza e la passione per la montagna nei giovani che stavano crescendo.

Alla fine degli anni Settanta risale il periodo più propriamente alpinistico, in seguito alle scelte operate e all'esigenza di un nuovo gruppo di giovani all'interno della sezione,

che ha promosso e cominciato un'intensa attività di esplorazione con apertura di nuove vie per la conoscenza del territorio dell'Alta Valcellina.

«Una fase tuttora in corso, affiancata ultimamente da nuove proposte di tipo culturale, tra cui il fare rivivere attività ormai scomparse (la tecnica di fare calce e carbone di legna) – fa sapere il gruppo clautano – perché resti un'autentica testimonianza di vita passata quando ormai il futuro sembra vada oltre i confini della nostra fantasia». —

G.S.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI